

Piazza Lombardia

Dibattito aperto

L'indagine occupazionale

Sei laureati su dieci al lavoro nei primi sei mesi

Marina Brambilla*



Sei laureati su dieci risultano avviati al lavoro come dipendenti entro sei mesi dalla laurea, otto su dieci entro dodici mesi, i laureati magistrali trovano lavoro più rapidamente rispetto ai triennali. È quanto emerge dalla nuova edizione dell'indagine fatta dall'Università degli Studi di Milano, attraverso l'incrocio dei dati dei suoi laureati e delle comunicazioni obbligatorie effettuate dai datori di lavoro nel momento dell'attivazione di tirocini formativi extra-curricolari e dell'assunzione con contratti di lavoro dipendente. A partire dal 2019, questa iniziativa dell'ateneo è lo strumento di analisi principale anche per politiche di placement. Essa sarà affinata con il completo incrocio dei dati degli avviamenti al lavoro in altre

regioni attraverso l'accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che a sua volta metterà a disposizione il patrimonio informativo delle stesse comunicazioni obbligatorie di tutta Italia. Si tratta di dati che riteniamo possano essere utili anche al prossimo Governo, per rivalutare soprattutto il ruolo dei tirocini curriculari ed extra-curricolari e per rendere ancora più fruttuoso l'investimento di 250 milioni di euro previsto dal Pnrr per l'Orientamento degli studenti in ingresso nei percorsi universitari che non può non tener conto anche delle transizioni in uscita. Ieri la ricerca è stata presentata alla

presenza delle autorità politiche regionali e comunali responsabili delle politiche del lavoro, nell'ambito della la Job Fair di ateneo, l'evento dedicato alla transizione dei nostri giovani laureati nel mercato del lavoro, che finalmente dopo due anni torna ad essere svolta anche in presenza per favorire l'incontro tra imprese e giovani, contrastando il persistente mismatch formativo che spesso genera disoccupazione od occupazione non coerente con i percorsi di studi fatti.

*** Prorettrice ai Servizi per la Didattica a agli Studenti dell'Università degli Studi di Milano**



La Job Fair dell'università Statale di Milano



Insoddisfatti e in ansia: Sos dagli universitari

L'indagine della Statale. Quasi uno su due ha già chiesto aiuto, pochi hanno pensato di abbandonare. Sportelli potenziati e servizi

MILANO

di **Simona Ballatore**

Il malessere è diffuso, anche tra gli universitari: il 32% si dichiara insoddisfatto o estremamente insoddisfatto della propria vita; il 48% soffre di «ansia da prestazione». E il 47% ha già chiesto aiuto, nel 24% dei casi intraprendendo un percorso di psicoterapia. Mentre a pesare adesso è anche l'incognita economica, c'è un punto fermo: il 73% non ha mai pensato di abbandonare il corso di laurea. A cercare di entrare "Nella mente degli universitari" (titolo della ricerca) è stata la Statale di Milano lanciando un questionario all'inizio del 2022 al quale hanno risposto 7.096 studenti. Età media 24 anni (per il 70% femmine e per il 29% maschio), uno su due è single. Il 72% vive con i genitori o altri parenti, il 13% con compagni di appartamento, l'8% con il partner, il 4% solo. Solo il 19% si dice soddisfatto della propria vita e il test utilizzato ha consentito anche di identificare sintomi depressivi nel 12% degli studenti che hanno risposto.

Il campanello d'allarme, già suonato ripetutamente alle scuole superiori milanesi a colpi di questionari interni, risuona anche tra i più grandi. C'è però una «rete di salvataggio», ricordano dalla Statale e arriva dai rapporti sociali: «In pochi si sono sentiti esclusi, ignorati o rifiutati», il 76% non ha mai avuto questa percezione, ci si sente parte della comunità. «Questi

dati indicano un malessere diffuso, che nel tempo può predisporre a una diminuzione della volizione e della motivazione, a un abbassamento dell'autostima, a un aumento dello stress, e anche a problematiche ansiose o depressive», spiega Ilaria Cutica, docente di Psicologia generale, che ha curato la ricerca insieme a Davide Mazzoni, ricercatore in Psicologia sociale. L'alta ansia di prestazione, poi, può giocare brutti scherzi anche alla carriera accademica, con mancanza di concentrazione, senso di panico, irritabilità, inquietudi-

ne e fatigue, oltre a una serie di sintomi somatici. Il 57% degli

studenti interpellati è in regola con gli esami. Il 62% ritiene che le condizioni economiche abbiano un impatto sulla propria soddisfazione accademica. Preoccupa nel 26% dei casi la difficoltà a sostenere i costi degli spostamenti ma anche la conciliazione studio e lavoro (21%), come pure la difficoltà di ottenere borse di studio e bonus economici (14%). «Il 12% è francamente preoccupato di trovarsi nella situazione di dover abbandonare gli studi a causa della propria situazione economica», dicono da via Festa del Perdono. Da questa indagine, la Statale ha deciso di potenziare gli stru-

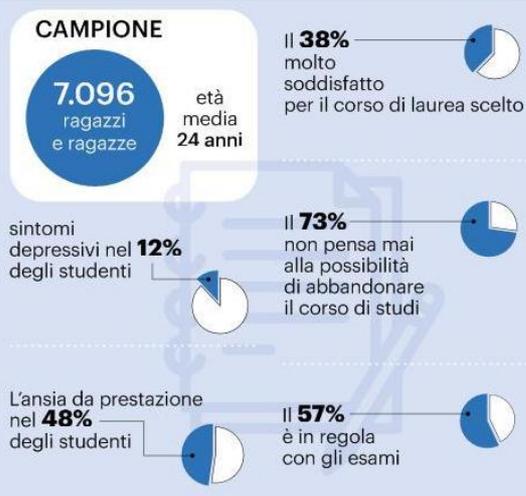
menti di aiuto: sono stati inseriti nuovi consulenti psicoterapeuti - passati da uno a quattro -, stretti accordi con servizi sul territorio, consultori e Asst, l'associazione Minotauro e Area G. L'ateneo ha stanziato 200mila euro in più per il tutorato e 100mila euro per il recupero delle lacune. «Un grande sforzo per fare sentire gli studenti supportati in ogni aspetto della vita universitaria, dedicando particolare attenzione soprattutto a chi ha dimostrato un'esigenza di tipo psicologico, certamente acuita dalla pandemia», sottolinea Marina Brambilla, prorettrice ai Servizi per la didattica e agli Studenti.

LA CONTROMOSSA

Trecentomila euro e più psicologi in ateneo per sostenere chi è in difficoltà



FOCUS Il disagio psicologico degli universitari



WITHUB

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato